4. Rimaniamo “insieme sulla Via … tra memoria e futuro”, come titola la pubblicazione uscita in quel tempo, che non manca di riportare le parole del Presidente della Repubblica nella sua indimenticabile visita a Codogno. Rivolgendosi all’Italia della solidarietà, della civiltà e del coraggio, sottolineò la “continuità ideale che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui si riparte sempre. Con la più grande speranza per il futuro”. Confermiamo i passi della condivisione, corroborati dal silenzio della preghiera e della memoria davanti all’Incoronata affinché sia pace per chi è giunto alla meta e per noi che siamo ancora in cammino. Grazie.

Intervento al III Congresso CISL Pavia-Lodi

giovedì 20 marzo, ore 17.00, Agriturismo “Granai Certosa”, Certosa Pavia

1. Un saluto molto cordiale, rivolto a tutti i tesserati, cominciando dai designati a cariche direttive (il segretario di Pavia Lodi Marco Contessa e il Segretario di Lombardia Fabio Nava). Ringrazio di cuore per l’invito e subito incoraggio amichevolmente ad offrire la più qualificata partecipazione all’azione, che vi è propria; un’azione legittimamente garantita a partire dalla Carta Costituzionale; un’azione decisiva nel tessuto sociale accanto evidentemente ad altre presenze. Le sottolineature perciò sono tre: a) siete liberi e autonomi rispetto alla politica pur essendone parte viva nel necessario dialogo; b) siete legalmente riconosciuti e non potete esimervi dalle prerogative e dalle responsabilità da ciò derivanti; c) siete decisivi in termini però “sinodali”, applicando anche a voi un aggettivo che spopola nella chiesa e che, ben compreso, può contribuire a quella “alleanza sociale” (Francesco in *Spes non confundit*, bolla di indizione del giubileo 2025, 9), che costituisce la peculiarità del giubileo. Nella sua incontestabile radicazione religiosa e tradizione, il giubileo è annuncio e pratica di libertà e di globale perequazione nei diritti e nei doveri sulla terra e i suoi beni per ricomporre le relazioni e perseguire la concordia grazie all’eguaglianza sociale. Al riguardo, il garante irrinunciabile, anzi fondante, è il Creatore e Padre.

2. Cosa spetta ai sindacati per sostenere nei rispettivi Paesi e a livello sia europeo sia internazionale “il primo segno di speranza”, che è la pace? (ivi 8). Cosa spetta ai sindacati affinché si possa: “Guardare al

futuro con speranza perché equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere…La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*…L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza. La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica (ivi 9). Cosa spetta ai sindacati nella urgente attenzione ai giovani? "Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi" (ivi 12). Per questo il Giubileo deve rilanciare, grazie anche a voi, la vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo! Da ultimo non per importanza, cosa spetta ai sindacati affinché "Ai tanti *esuli*, *profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale" (ivi).

3. La situazione è complessa ma per l'utilità sociale, per un realistico bene comune che non sia solo conclamato e nemmeno solo perseguito oniricamente senza adeguate analisi conoscitive e attuative e responsabili provvedimenti, non possiamo esimerci dal considerare concretamente queste urgenze sociali. Non spetta solo a voi, evidentemente. Anzi voi fate già molto, ma in tutti questi ambiti siete implicati in prima istanza per la funzione trasversale del lavoro e per la sua massima tutela. Il Papa ci accompagna in condizioni di sofferenza, che tanto rispettiamo, cogliendovi l'invito all'essenzialità nello sguardo prospettico sull'umano, che mai ci appartiene in senso assoluto. Così possiamo tornare non a una fissazione ma al nucleo irrinunciabile dell'antropologia, che permea la dottrina sociale della chiesa, con l'appello lanciato dalla settimana sociale di Trieste, dedicata alla democrazia, nel luglio 2024 (ero presente) alla sua conoscenza e forse integrazione nel cambiamento d'epoca in atto purché rimanga fedele ai principi. "Il Regno, infatti, che viene anticipato e cresce tra noi riguarda tutto e ci ricorda quel discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: "ogni uomo e tutto l'uomo" (EG 180 citando EN).

4. Non fissazione ma centralità alla persona affinché sia misura – potremmo dire anche teologica – della storia e della socialità, da quando Gesù Cristo è stato riconosciuto vero Dio e vero Uomo, dal concilio di Nicea nel 325 (siamo a 1700 anni e quest'anno la pasqua è comune a tutti i cristiani: un monito all'unità, secondo il patriarca Bartolomeo, personalmente incontrato coi lodigiani a Costantinopoli il 7 aprile 2024: giorno della pace di Lodi del 1454).
Il disimpegno antropologico va combattuto (cfr Card. Parolin al primo festival di Verona "dell'umano tutto intero" 2024, in La Società 3/4-2024). Proprio il lavoro è strumento potente per la piena realizzazione della dignità personale, familiare, sociale. Il lavoro è inscindibile dalla persona che lo compie: non si dà astrazione ma fusione, che non sia a freddo e lo è se nega la persona, se la travolge, se la umilia se anche solo la penalizza. Un lavoro che sia perciò aperto. Se la produttività e la generazione di reddito diventano un idolo più forte della dimensione antropologica e relazionale, il rischio è che si perda o si sacrifichi addirittura l'uomo.

5. Secondo lo statuto confederale della CISL all'art.3: "La nuova Organizzazione unificata afferma la sua decisa volontà di tutelare la dignità ed il rispetto della persona umana come condizione primaria di vera

giustizia sociale". In questa prospettiva la sfida più difficile, anche e forse soprattutto nei nostri territori, non è data solo dal tasso di occupazione, ma dalla qualità del lavoro, contrastando le forme di lavoro povero economicamente e, peggio ancora, illegale. Un patto condiviso tra sindacati, imprese, istituzioni, corpi sociali e realtà della formazione, forze dell'ordine che contrasti questi deprecabili fenomeni sarebbe veramente auspicabile. Anche da noi, infatti, si registrano eventi di intermediazione di manodopera, elusioni di norme contrattuali e di legge, evasione fiscale, fino addirittura al caporalato che pensavamo, erroneamente, fosse oramai confinato in ambiti lontani. Il lavoro povero è molto spesso anche insicuro per la salute e addirittura la vita: il territorio purtroppo ha registrato in questi ultimi periodi alcuni gravi episodi, persino mortali, che possono lasciarci indifferenti e che ci caricano, ognuno per il proprio ruolo, della responsabilità di spendere ogni energia per la sicurezza sul lavoro, che non è né sindacabile né negoziabile. Il mondo del lavoro è chiamato a mantenere uno sguardo ampio mai perdendo l'armonia con l'ambiente, con il sistema di welfare. Se economia e lavoro non si accordano per tenere insieme tutti questi aspetti, non generano valore ma distruggono. Il lavoro rimane strumento potente di democrazia e di pace. E' espressione di partecipazione, amore per la creazione e la creatività, è relazione, è opportunità, è veicolo indiscutibile di giustizia sociale, sicuro deterrente di comportamenti criminali. Vedere il lavoro è vedere la pace (cfr Card. Pizzaballa, *La pace si fonda sulla verità della persona umana,* in La Rivista 3/4-2024).

6. La CISL, per la sua storia e le scelte recenti, nella certezza della propria vocazione originaria e della propria peculiarità, può essere facilitatrice del dialogo economico e sociale in vista di risposte condivise e di una nuova unità della comunità economica, sociale e politica. "Spezzeranno le loro spade per farne aratri…Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra" (Isaia 2, 4). Così posso restituirvi l'augurio che avete inviato a papa Francesco per il 17 dicembre: "Auguri di Buon Compleanno da parte della Cisl. Il Suo alto magistero pastorale e la Sua parola illuminata rappresentano una fonte inesauribile di speranza per tutta l'umanità. Gli appelli costanti ed accorati per la pace e la fratellanza nel mondo, la centralità di un lavoro dignitoso, sicuro e ben pagato per tutti, la lotta alle diseguaglianze, l'accoglienza, l'inclusione sociale, il rispetto per la persona, la partecipazione: sono alcuni dei valori universali del mes-

saggio apostolico, semi fecondi di giustizia, riscatto sociale, attenzione agli ultimi". (Luigi Sbarra) Alla Cisl di Pavia e Lodi grazie per questa visione. +Maurizio, vescovo di Lodi



Giubileo del Vicariato di Casalpusterlengo – Liturgia Penitenziale

venerdì 21 marzo, ore 20.45, Chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo, Casalpusterlengo

Verità e Libertà

1. Cari fratelli e sorelle, il giubileo tempo favorevole è arricchito dalla quaresima tempo penitenziale e diviene appello al sacramento della confessione o al dialogo col sacerdote affinché nessuno si senta escluso dalla misericordia divina certamente collaborando nella verifica della coscienza e nella richiesta che il pentimento e la compunzione giungano al serio proposito di cambiare ciò che non è all'altezza dell'autentico amore. Il giubileo e la quaresima danno respiro alla vita, sostenendoci nella fatica della docilità allo Spirito affinché l'uomo vecchio che è in noi si arrenda alla verità che libera (cfr Gv 8,32). La verità dei nostri peccati ma anche del perdono di Dio sempre sicuro se rispondiamo alla domanda rivolta da Pilato a quel Condannato alla Crocifissione: "cos'è la verità" (*Gv* 18,38). Rispondendo, Gesù avrebbe detto di meno su di Sé, essendo in carne e spirito la Verità.

Nella Chiesa pellegrina e penitente

2. Stasera lo incontriamo perché siamo riuniti nel suo nome, col successore degli apostoli che garantisce il vincolo col successore di Pietro. Siamo la chiesa una e santa, che in noi è anche peccatrice, chiamata però all'abbraccio della misericordia. Il Risorto apparve la sera di pasqua gli apostoli e alitò su di loro lo Spirito Santo per la remissione dei peccati. E' la grazia di cui sono custodi i vescovi ed è condivisa coi presbiteri affinché ci lasciamo riconciliare con Dio, giorno dopo giorno, sempre e nuovamente, fino al ritorno glorioso del Signore. Siamo in pellegrinaggio verso il perdono mentre attraversiamo la storia. La meta finale sarà la festa eterna anticipata nella Confessione e nell'Eucaristia. E' volontà del Padre nel Figlio Unigenito la remissione delle colpe e l'indulgenza che libera da ogni pena noi e i cari defunti. Il Signore preparerà poi le vie della penitenza personale non per farci soffrire, evidentemente, ma